

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 27 ottobre 2016



UE E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	27/10/16	P. 36	L'Ue per i professionisti	Vittorio Bellagamba	1
-------------	----------	-------	---------------------------	---------------------	---

APPALTI

Sole 24 Ore	27/10/16	P. 11	Tangenti nei subappalti delle grandi opere	Ivan Cimmarusti, Sara Monaci	2
Sole 24 Ore	27/10/16	P. 1	L'antidoto del codice appalti	Giorgio Santilli	3

TERREMOTO

Repubblica	27/10/16	P. 7	"Pericoli sottovalutati costruire case sicure è l'unica cosa da fare"	Luca Fraioli	5
------------	----------	------	---	--------------	---

SISMA MARCHE

Stampa	27/10/16	P. 5	"È stata una doppietta sismica Il pericolo adesso è lo sciame"	Flavia Amabile	6
--------	----------	------	--	----------------	---

AMBIENTE

Stampa	27/10/16	P. 18	Ecco l'anno zero per l'ambiente Nel 2020 la Terra sarà a un bivio	Roberto Giovannini	7
--------	----------	-------	---	--------------------	---

APPALTI

Sole 24 Ore	27/10/16	P. 11	Cantone: più prevenzione, pronti a commissariare Ma è allarme fondi Anac	Mauro Salerno	8
-------------	----------	-------	--	---------------	---

ASSICURAZIONI

Italia Oggi	27/10/16	P. 34	Parti obbligate all'Atp	Pasquale Quaranta	9
-------------	----------	-------	-------------------------	-------------------	---

CADIPROF

Italia Oggi	27/10/16	P. 35	Datori di lavoro, ok alla deducibilità dei contributi per il 2017		10
Italia Oggi	27/10/16	P. 35	Non frena la corsa della Cassa		11

ENERGIA

Italia Oggi	27/10/16	P. 39	Energia, tutte le proposte della Flaei	Ubaldo Pacella	13
-------------	----------	-------	--	----------------	----

GRANDI OPERE

Italia Oggi	27/10/16	P. 4	Ancora tangenti sulle grandi opere	Franco Adriano, Emilio Gioventù	14
-------------	----------	------	------------------------------------	------------------------------------	----

ILVA

Sole 24 Ore	27/10/16	P. 14	L'offerta Jindal sul tavolo Cdp	Matteo Meneghello, Domenico Palmiotti	16
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

MANOVRA GOVERNO

Italia Oggi	27/10/16	P. 31	Il superammortamento si fa in 3	Luigi Chiarello	17
-------------	----------	-------	---------------------------------	-----------------	----

PA

Italia Oggi	27/10/16	P. 29	P.a., 6 mesi per pagare le cause seriali	Antonio Ciccia Messina	18
-------------	----------	-------	--	---------------------------	----

PARTITE IVA

Italia Oggi	27/10/16	P. 28	Partite Iva, i contributi al 25%	Valerio Stroppa	19
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------	----

RATING DI REPUTAZIONE

Italia Oggi	27/10/16	P. 37	Fondamentali i modelli 231	Camilla Zanichelli, Daniele Rubini	21
-------------	----------	-------	----------------------------	---------------------------------------	----

I Tributaristi Ancot sulla nota dell'Agenzia per la coesione territoriale

L'Ue per i professionisti Fondi strutturali, una risorsa da valorizzare

DI VITTORIO BELLAGAMBA

L'Unione europea è sempre più la «casa» di tutti i professionisti. Il direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale lo scorso 10 ottobre ha emesso una nota, protocollo 8321, che aveva per oggetto «l'accesso dei liberi professionisti ai Fondi strutturali e di investimento europei, indicazioni operative per la corretta predisposizione dei bandi per l'assegnazione dei Fondi da parte delle autorità di gestione dei programmi operativi». La direttrice dell'Agenzia per la coesione territoriale Maria Ludovica Agrò nella nota ha scritto: «La citata disposizione della legge di stabilità 2016 prevede che i Programmi operativi nazionali e i Programmi operativi regionali del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) rientranti nella Programmazione 2014-2020 si intendono estesi anche ai liberi professionisti in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/361/Ce della Commissione, del 6 maggio 2013, e dall'articolo 2, punto 28), del regolamento (Ue) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuati, dalle Linee d'azione per le libere

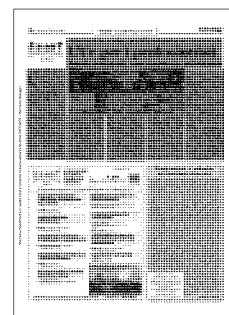
professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020, come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati fino al 2020, sia diretti che erogati tramite stati e regioni». Le motivazioni addotte dalla direttrice dell'Agenzia per la coesione territoriale si rifanno alla Raccomandazione Ce 2003/361 del 6 maggio 2003 in base alla quale «considera», si legge nella nota della direttrice Agrò, «qualsiasi entità a prescindere dalla forma giuridica rivestita che svolga un'attività economica», incluse le entità che svolgono attività a titolo individuale, così recependo la consolidata interpretazione della Corte di giustizia dell'Unione europea con riferimento alla nozione di impresa rilevate ai fini dell'applicazione degli artt. 101 e 102 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea». I professionisti per accedere ai fondi devono possedere «requisiti soggettivi specifici. A titolo

di esempio», si legge nella nota, «si può citare il caso in cui una determinata agevolazione sia condizionata, per i soggetti esercenti professioni per le quali non sia richiesta l'iscrizione in appositi ordini o albi, non costituiti in società iscritte al Registro delle imprese, alla necessaria iscrizione ad associazioni professionali presenti nell'elenco tenuto dal ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge 14 gennaio 2013 n. 4 e al possesso dell'attestazione rilasciata alle associazioni professionali ai sensi dell'art. 7, comma 1 della medesima legge».

Un chiarimento ovviamente accolto con soddisfazione da parte dell'Ancot e in proposito il segretario nazionale Saturno Sampalmieri ha detto: «L'aspetto a nostro avviso particolarmente importante è che la nota conferma l'illegittimità dell'esclusione di alcune categorie di professionisti che alcuni bandi regionali avevano previsto».



Un momento del meeting delle professioni di Catania. A sinistra, Saturno Sampalmieri



Lavori sotto inchiesta

LE NUOVE INDAGINI

Le accuse dei Pm

Contestata l'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione
Escort per i pagamenti. Le intercettazioni: «Cemento come colla»

Le reazioni

Renzi: «Spero che il processo sia equo e rapido»
Il Consorzio Cociv si difende: «Noi parte lesa»

Tangenti nei subappalti delle grandi opere

Nel mirino lavori per 17,5 milioni: Tav, Genova-Milano e A3 - Fra i 31 arrestati il figlio di Monorchio, indagato quello di Lunardi

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

■ Era il «sistema» delle Grandi opere. Questa la tesi investigativa: un meccanismo rodato di corruzione e subappalti manipolati per mungere denaro pubblico dai maxi lavori, come l'Alta velocità Milano-Genova, l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e il People Mover, che collega la stazione di Pisa con l'aeroporto.

Sono due inchieste, delle procure di Roma e Genova, a svelare il presunto malaffare «incancrenito» nella gestione delle subcommesse bandite dalle aggiudicatarie dei lavori: il Consorzio Coccia, Reggio Calabria-Scilla spa e il Consorzio pubblico Pisa Mover. In manette 31 persone (11 in carcere), tra le quali i due direttori dei lavori dei tre maxi cantieri, Giampiero De Michelis e Domenico Gallo e Giandomenico Monorchio, titolare di una società di ingegneria e figlio dell'ex ragioniere dello Stato Andrea Monorchio. Agli arresti anche i vertici delle tre società: Michele Longo, Ettore Pagani, Giulio Frulloni (del consorzio Covit), Michele Firpo, Marino Aprea (di Pisa Mover) e Pacifico Belli (di Condotte spa). Tra gli indagati l'imprenditore Giuseppe Lunardi, figlio dell'ex ministro Pietro Lunardi. Ipotizzati i reati di associazione per delinquere, corruzione e turbativa d'asta. Le due indagini sono state svolte dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma e dal Gico della Gdf di Genova.

«L'amalgama»

L'indagine del pm romano Giuseppe Cascini, coordinato dai procuratori aggiunti Paolo Ielo e Michele Prestipino, ruota attorno all'associazione per delinquere capeggiata da De Michelis, che svolgeva il ruolo di direttore dei lavori attraverso la società Sintel di Monorchio. Stando all'accusa avrebbero creato una «joint venture che opera nell'ambito di una «amalgama» che copre tutti gli illeciti». L'accordo sarebbe stato si-

glato con alcune società: in cambio del silenzio sugli eccessivi risparmi - come quelli relativi alla qualità del calcestruzzo definito nelle intercettazioni «colla» o «troppo liquido» - compiuti dalle imprese nei subappalti, queste si impegnavano a comprare forniture dalle società di De Michelis e Gallo. I lavori ottenuti con questi mezzi ammonterebbero a circa 17,5 milioni.

Escort

Gli accertamenti di Genova avrebbero evidenziato come nello scambio ci fossero anche escort. È il caso dell'imprenditore Marciano Ricci, della Europa 92 spa, che avrebbe offerto prostitute ai dirigenti di Cociv Longo, Pagani e Frulloni. Gli incontri si sarebbero svolti all'Hotel Tower di Genova. In cambio avrebbe ottenuto i lavori relativi alla galleria Cava Vecchie Fornaci per il Tav Milano-Genova.

«Il mostro»

De Michelis avrebbe avuto un at-

teggiamento definito dagli stessi coindagati «spavaldo». Nelle intercettazioni lo definiscono il «mostro» per le continue richieste di tangenti. Per questo a dicembre 2015 decidono di rimuoverlo, e così il figlio dell'ex ragioniere dello Stato lo allontana. Tuttavia De Michelis pianifica un dossier che gli consentirà il reintegro. Tra le minacce che fa giungere c'è anche quella di rivelare alla Procura di Firenze (nell'inchiesta «Sistema») presunti «illeciti consumati in Anas». De Michelis lo dice a Gallo: «Tenete conto di un'altra cosa, che qua caschiamo e tutta la Salerno-Reggio Calabria, dell'opera non collaudabile».

L'inchiesta di Firenze

In un capitolo si fa riferimento all'alta sorveglianza di Italferr», la società da Fs che di questo si occupa. Si richiama «un atto integrativo di convenzione tra Cociv e Rfi del 2011, all'interno del quale Rfi (di Ferrovie dello Stato, ndr) riconosce a Italferr un mandato con rap-

presentanza sulle funzioni di alta sorveglianza per le opere dell'alta velocità Milano-Genova».

Spiegano gli inquirenti che occorre approfondire anche «cosa sia successo nell'incontro tra De Michelis e i funzionari Turie D'eukenio, che quello afferma di aver incontrato presso gli uffici Italferr». In questa sede, De Michelis avrebbe minacciato Turi dicendo che «sarebbe andato dalla Gdf di Firenze a denunciare fatti gravi, accelerando altre indagini». Si parla probabilmente dell'indagine «Sistema» che ha visto coinvolto il manager pubblico Ercole Incalza e l'imprenditore Stefano Perotti (citato più volte nelle intercettazioni). Da sottolineare che intanto l'inchiesta fiorentina è stata in gran parte archiviata pochi giorni fa. Il consorzio Cociv si dichiara parte lesa dichiarando che non esistono oneri aggiuntivi per lo Stato. Mentre il premier Matteo Renzi si augura che il processo sia «equo e rapido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doppia inchiesta

NEL MIRINO DEI PM

Due inchieste giudiziarie, delle procure di Roma e Genova hanno fatto emergere un sistema «grandi opere»: secondo gli inquirenti un meccanismo di corruzione e sub-appalti in maxi lavori, come l'Av Milano-Genova, l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e il People Mover, la navetta che collega la stazione di Pisa con l'aeroporto

GLI ARRESTI

Agli arresti 31 persone (11 in carcere): i due direttori dei lavori dei tre maxi cantieri, Giampiero De Michelis e Domenico Gallo, e Giandomenico Monorchio figlio dell'ex ragioniere dello Stato Andrea Monorchio. Tra gli oltre 50 indagati figura anche l'imprenditore Giuseppe Lunardi, figlio dell'ex ministro Pietro Lunardi



L'antidoto del codice appalti

di **Giorgio Santilli**

Arriva una nuova, pesante indagine sul sistema delle grandi opere avviato nel decennio scorso e ancora una volta è necessario che la magistratura faccia chiarezza sulle patologie del sistema per punire i colpevoli. **Continua ► pagina 11**



L'ANALISI

Giorgio Santilli

Controllori e controllati: l'«antidoto» del codice appalti

► Continua da pagina 1

E su un altro piano, è necessario che governo e Parlamento lavorino per eliminare le storture, se ancora ve ne sono.

Una delle figure-chiave della nuova indagine sulle grandi opere è Giampiero De Michelis che fino al 2015 è stato il direttore dei lavori delle tre grandi opere oggetto dell'indagine, un lotto del Terzo valico, il terzo macrolotto della Salerno-Reggio Calabria e il People mover di Pisa. Come già nell'inchiesta avviata un anno e mezzo fa a Firenze, sotto accusa è il sistema del general contractor e, in particolare, la direzione lavori delle grandi opere che, per una disposizione della legge obiettivo a suo tempo definita "criminogena" dal presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, veniva affidata allo stesso general contractor o a persona da lui individuata. Controllore e controllato associati nella stessa figura in un groviglio ambiguo e patologico di responsabilità.

Due fatti tutt'altro che irrilevanti, però, sono intercorsi da quell'inchiesta denominata Sistema e da quel primo faro acceso su questa inquietante stortura del sistema.

Il primo fatto, di pochi giorni fa, è proprio la conclusione di una parte importante di quell'indagine con l'archiviazione del reato di associazione a delinquere e del reato di corruzione in alcune delle fattispecie indagate per i due più importanti indagati, Ercole Incalza e Stefano Perotti. Perotti fu indagato proprio per la sua attività di direttore dei lavori. Bisogna attendere che tutti i vari rami di quell'inchiesta arrivino a conclusione per fare un bilancio definitivo delle responsabilità personali degli indagati, ma il primo dato è di notevole alleggerimento di quelle posizioni individuali.

Una conclusione definitiva è invece già possibile sul piano legislativo per quella norma che affidava al general contractor anche le competenze di direzione lavori. Il nuovo codice appalti ha cancellato quella norma e ha ridimensionato notevolmente la figura del general contractor. È il secondo fatto intercorso e questo cambia certamente lo scenario in cui oggi lavorano le imprese e le amministrazioni pubbliche del sistema appaltistico. In altri termini, già oggi è più difficile creare quel tipo di conflitto di interessi che sembra aver generato numerose patologie nel sistema passato della legge obiettivo. Molte cose sono ancora da mettere a punto, ma l'approvazione del codice appalti e il ruolo di vigilanza e regolazione assunto dall'Anac di Raffaele Cantone fanno credere che alcune distorsioni macroscopiche non si verificheranno più. Se ne potranno verificare altre, perché la corruzione resta largamente diffusa negli appalti, ma alcuni antidoti sono stati messi in funzione e dovrebbero aiutare a ridimensionare questi fenomeni. Così come il potere di commissariamento delle imprese colpite dalle indagini, sperimentato dall'Anac da Expo in avanti, può consentire di perseguire i colpevoli (e costringerli a lasciare l'azienda) senza bloccare eventuali lavori in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO MESSINA / ISTITUTO GEOLOGIA AMBIENTALE CNR

“Pericoli sottovalutati costruire case sicure è l'unica cosa da fare”

LUCA FRAIOLI

ROMA. «Convivo con i terremoti, ma sentire il pavimento oscillare non è mai simpatico». Paolo Messina, direttore dell'Istituto di geologia ambientale e geoingegneria del Cnr, ieri sera era nella sua casa di Roma quando c'è stata la seconda scossa, quella più forte. Era appena rientrato da Rieti dove aveva partecipato a un incontro sul sisma del 24 agosto. «Nella capitale le vibrazioni arrivano attutite. Ma mi trovavo a L'Aquila la notte del 6 aprile 2009 e lì ho imparato cosa significa trovarsi vicino all'epicentro».

L'Aquila, Amatrice, ora le Marche. Cosa sta succedendo

sotto i nostri piedi?

«Nell'Italia centrale ci sono faglie che si muovono e che possono provocare terremoti anche molto distruttivi, come abbiamo visto. Ma dobbiamo capire che non stiamo assistendo a un fenomeno straordinario, è sempre successo. Solo che gli esseri umani tendono a dimenticare certe cose e a ripetere gli stessi errori».

Per esempio?

«Si sottovaluta il pericolo sismico mentre si dovrebbe imparare a convivere. E soprattutto non ci si pone il problema di un patrimonio edilizio inadeguato. Chi compra un'auto si premura che sia dotata di airbag e abs, ma quando si costruisce o ristruttu-



Non è un fenomeno straordinario, è sempre successo. Solo che ce ne dimentichiamo e ripetiamo gli errori

PAOLO MESSINA
GEOLOGO DEL CNR

ra un casa spesso si preferisce risparmiare piuttosto che investire in sicurezza».

Mettere in regola tutti gli edifici nelle zone a rischio d'Italia sembra però un'impresa eco-

nomicamente improba.

«E invece, gradualmente, va portata a termine. Perché rischiamo, dopo eventi come quelli di queste ore, di dover pagare prezzi ancora più alti. E comunque, costruire case a prova di terremoto è l'unica arma che abbiamo».

Tornando alla geologia, cosa è successo ieri sera nelle viscere della Terra?

«A poche ore di distanza possiamo fare solo ipotesi: probabilmente si è mosso il ramo settentrionale della stessa faglia che ha generato il terremoto dell'agosto scorso ad Amatrice».

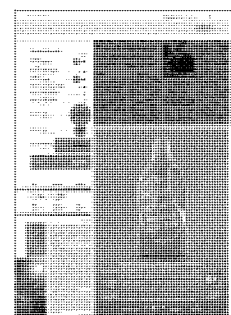
E ora cosa accadrà?

«Non si possono fare previsioni. Ma dopo le scosse più forti la faglia cercherà un nuovo equilibrio, probabilmente attraverso uno sciame sismico di assestamento».

Cosa consiglia a chi ha lasciato le case nella notte?

«Di rimanere, nelle prime ore, in spazi aperti. Gli edifici sono stati indeboliti dalle due forti scosse di ieri sera e anche una debole scossa di assestamento potrebbe provocare crolli pericolosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“È stata una doppietta sismica Il pericolo adesso è lo sciame”

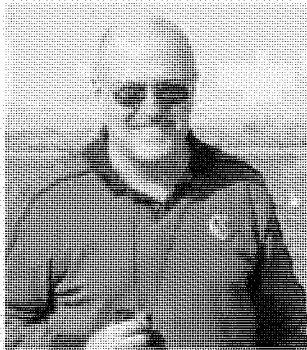
Il geologo del Cnr: “Nessuno può dire che cosa accadrà”



Intervista

FLAVIA AMABILE
ROMA

Un nuovo terremoto, diverso da quello del 24 agosto. Questa è la tesi che sostengono in molti, tra i quali anche Paolo Messina, direttore dell'Igag, l'Istituto di geologia ambientale e bioingegneria del Cnr che ha avuto quest'impres-



Potrebbe essere l'attivazione di una nuova faglia, legata a Nord a quella dello scorso agosto

Paolo Messina
Direttore dell'Istituto di Geologia Ambientale Cnr

sione fin dalla prima scossa. Di fronte a questi dati, qual è la prima ipotesi?

«La prima impressione è che ci troviamo di fronte a un nuovo terremoto che si è articolato con una coppia sismica cioè una scossa forte e una successiva, ancora più forte, nella stessa zona o in zona contigua: è un meccanismo tipico dei terremoti dell'Appennino».

Dunque un terremoto diverso da quello di agosto?

«Mi sembra che ci troviamo di fronte alla stessa faglia che si sviluppa lungo un'altra direttrice rispetto al terremoto di agosto. E' chiaro che potremmo essere smentiti in qualsiasi momento ma i dati disponibili finora mi fanno ipotizzare questo».

E' questo il motivo per cui nella zona di Accumoli e Amatrice le scosse non sono state avvertite in modo particolarmente forte?

«E' molto probabile che sia così, è un segnale che confermerebbe questa tesi».

Un'ulteriore conferma potrebbe arrivare dalle due forti scosse a distanza ravvicinata, tipiche di un fenomeno nuovo.

«Anche questo è un episodio che porta a pensare che ci troviamo di fronte a un terremoto diverso».

In quale direzione si sviluppa questo nuovo terremoto?

«Verso nord-nord ovest rispetto al monte Vettore e Accumoli».

E quindi quali conseguenze potrebbe avere? Un nuovo periodo di scosse di assestamento?

«Se ci troviamo di fronte a un nuovo terremoto è inevitabile che lungo la zona nord, nord-ovest rispetto a Accumoli e al monte Vettore si andrà incontro a un periodo di scosse di intensità meno forte. Sono scosse dovute alla necessità che la faglia che si è mossa deve ora raggiungere un nuovo equilibrio e la struttura che lo ha originato si deve riassetare».

La presenza di un nuovo terremoto ha conseguenze diverse da un punto di vista geologico in quella zona?

«No, non cambia molto. Ci troviamo di fronte a una situazione abbastanza comune in quella zona. Anche nel 1997 la scossa della sera fu simile a quella della mattina e anche ad Amatrice quella iniziale era di 6

gradi e poi ne è arrivata una di 5,8. È una cosiddetta doppietta sismica. Ma nel 1997, come in questo caso, la scossa successiva fu di intensità più forte e fu quella che distrusse i mosaici della basilica di Assisi. Le situazioni che si sono presentate nel corso degli anni però sono state molto diverse. Nel caso del terremoto dell'Irpinia ci siamo trovati di fronte a una scossa di enorme importanza. Nel caso del Friuli ci siamo trovati di fronte a una scossa molto forte a maggio e a un'altra altrettanto forte a settembre».

Che cosa bisogna aspettarsi, quindi?

«In questo campo tutto quello che possiamo dire è che non si può prevedere nulla. Possiamo studiare i dati quando si sono verificati per capire che cosa è accaduto ma nessuno è in grado di dire che cosa accadrà in futuro. L'unica vera prevenzione è costruire rispettando nel modo migliore possibile le norme antisismiche. Soltanto in questo modo in caso di scosse anche se ci sono lesioni agli edifici si può evitare che ci siano vittime».

1997

Il precedente

Nel 1997, come in questo caso, la scossa successiva fu di intensità più forte e fu quella che distrusse i mosaici della basilica di Assisi

L'AVVERTIMENTO NELL'ULTIMO RAPPORTO DEL WWF: È UN MOMENTO DECISIVO

Ecco l'anno zero per l'ambiente Nel 2020 la Terra sarà a un bivio

Ai governi restano 4 anni per frenare la distruzione delle risorse e invertire la tendenza

58%

il calo delle specie della popolazione globale di pesci, uccelli, mammiferi, anfibi e rettili è già diminuita del 58% dal 1970 al 2012

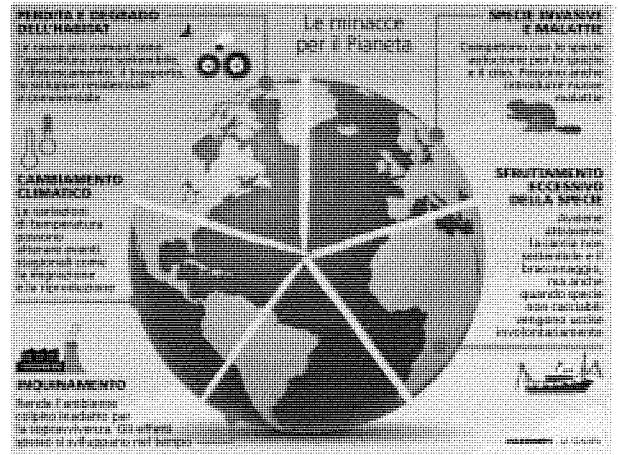
ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il pianeta Terra è a un bivio: da una parte c'è un sentiero virtuoso, dall'altro c'è lo spauracchio della scomparsa della biodiversità, della distruzione della fauna globale, del depauperamento totale delle risorse sistemiche che permettono la vita (compresa quella umana). Discorsi già noti, forse: soltanto che ci viene chiarito che c'è pochissimo tempo per decidere quale futuro scegliere. E l'anno decisivo entro il quale decidere se andare di qua o di là è vicinissimo: è il 2020.

si mettono a rischio i processi sistemici con cui si mantiene la vita sulla Terra: siamo in «rosso» su clima, integrità della biosfera, flussi biogeochimici di azoto e fosforo e cambiamenti nell'uso del suolo. Infine, secondo il rapporto, attualmente per «produrre» i beni e servizi che usiamo come umanità ogni anno utilizziamo risorse pari a quelle di 1,6 pianeta Terra. È l'indice che dice che stiamo letteralmente «mangiando» le risorse del futuro.

È un ritmo allucinante, ma ci sono anche ragioni di speranza. Il 2020, l'anno del «bivio», è l'anno in cui entrano effettivamente in vigore gli impegni presi nell'accordo di Parigi contro il riscaldamento globale. Quello in cui scattano le prime azioni ambientali indicate nei 17 Sdg (obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu), e in cui si spera siano operativi anche gli interventi per la biodiversità sempre presi in sede Onu. Cambierebbe il sistema di produzione di cibo ed energia, con risultati notevoli. «Continuando a oltrepassare i limiti biologici e fisici della Terra minacciamo il nostro stesso futuro - dice Donatella Bianchi, presidente di Wwf Italia - questo è un momento decisivo, perché siamo ancora in grado di sfruttare le soluzioni per orientare i nostri sistemi alimentari, energetici, dell'economia e della finanza in una direzione più sostenibile».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

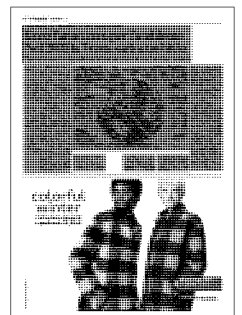


70%

L'acqua disponibile sfruttata Il rapporto Wwf dice che l'attività agricola occupa un terzo della superficie della Terra e utilizza quasi il 70% dell'acqua disponibile

L'avvertimento è contenuto nel rapporto del Wwf «Living Planet 2016», che possiamo anticipare. Il rapporto - messo a punto dal Wwf con la collaborazione di autorevoli centri studi come lo Stockholm Resilience Centre e la Società Zoologica di Londra - registra come la popolazione globale di pesci, uccelli, mammiferi, anfibi e rettili sia già diminuita del 58% dal 1970 al 2012. L'indice globale Living Planet si basa su dati scientifici ottenuti da 14.152 popolazioni monitorate di 3.706 specie di vertebrati provenienti da tutto il mondo: i dati mostrano un calo medio annuo del 2 per cento, e non vi è ancora alcun segno che questo tasso di declino tanto preoccupante possa diminuire. Ecco dunque che, proseguendo di questo passo, per l'anno 2020 la fauna globale di vertebrati potrebbe ridursi al 33% di quello che era nel 1970. E per colpa dell'attività umana.

È solo uno dei tanti dati impressionanti contenuti nello studio. Ad esempio, il rapporto dice che l'attività agricola già oggi occupa un terzo della superficie totale della Terra, e utilizza quasi il 70% dell'acqua disponibile. Almeno 50 paesi hanno sofferto di scarsità d'acqua, oltre il 30% degli stock di pesce risulta sovrasfruttato. Facile pensare alle difficoltà che sorgeranno quando arriveremo a nove miliardi di abitanti. Ancora, l'umanità ha sorpassato quattro delle nove «Frontiere planetarie», le soglie oltre il quale



Anticorruzione. «Abbiamo già chiesto copia delle ordinanze»

Cantone: più prevenzione, pronti a commissariare Ma è allarme fondi Anac

Mauro Salerno
ROMA

Si apre anche un fronte Anac nelle inchieste che stanno scopercchiando una fitta trama di corruzione negli appalti delle grandi opere. Il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone è pronto a intervenire azionando il meccanismo del commissariamento degli appalti finiti nella bufera giudiziaria, dopo aver verificato la gra-

IL NODO FINANZIAMENTI

«Non chiediamo soldi né al Parlamento né al Governo, ma solo di utilizzare i fondi che già abbiamo»

vità e la consistenza dei reati contestati. Ma dovrà agire in fretta, considerando l'allarme sulla scarsità dei fondi a disposizione dell'Autorità, lanciato nel corso di un'audizione in Senato sui controlli che l'Authority sarà chiamata a effettuare per garantire la legalità degli appalti per la ricostruzione di Amatrice.

«Siamo alla canna del gas - ha detto Cantone - perché il codice dei contratti amplia a dismisura le nostre competenze. Non

chiediamo soldi al Parlamento né al Governo, ma solo di utilizzare i fondi che già abbiamo». Mentre «c'è una norma del decreto Madia che ci impone un vincolo che ci rende impossibile operare». Senza l'eliminazione di questa tagliola, ha aggiunto l'ex magistrato «dall'inizio dell'anno non saremo più in condizione di svolgere la nostra attività». Nelle pieghe del bilancio dell'Anac si nasconde un "tesoretto" di 82,8 milioni parcheggiati nel fondo cassa, ricavati da una drastica riduzione delle spese di funzionamento. È a queste risorse che l'ex magistrato vorrebbe attingere per potenziare le strutture. Una misura contenuta nelle prime versioni del «decreto Terremoto», che affida diversi nuovi compiti all'Autorità, le avrebbe sbloccate se non fosse stata alla fine stralciata. Ora c'è la possibilità che venga recuperata in fase di conversione in legge del decreto. «Ce lo auguriamo - ha risposto Cantone -. Ma se così non fosse sono certo che lo sblocco di questi fondi avverrà con la legge di Bilancio».

Firmando nel pomeriggio un protocollo di intesa per la vigilanza dei primi appalti per fronteggiare l'emergenza

post-terremoto, Cantone è tornato anche sull'inchiesta che ha portato a 31 arresti per corruzione nelle opere sul Terzo Valico e per la Salerno Reggio Calabria, aprendo all'ipotesi di commissariare gli appalti finiti nel mirino delle procure di Roma e Genova. «Abbiamo già chiesto copia delle ordinanze cautelari e valuteremo se ci sono le condizioni per chiedere il commissariamento di alcuni appalti: se necessario, siamo pronti a farlo», ha annunciato l'ex magistrato.

L'indagine relativa ai lavori per il Terzo Valico, gestito dal Consorzio Cociv, riguarda l'aggiudicazione di commesse per oltre 324 milioni. In ballo ci sono però gare ancora da chiudere altrettanto milionarie. Almeno due per un totale di 391 milioni sono state bandite negli ultimi mesi e devono essere ancora formalmente assegnate. «Ho sempre avuto grande preoccupazione rispetto alla figura del general contractor: mi sarei augurato che il Codice degli appalti li avesse definitivamente eliminati, ma li ha significativamente ridimensionati e questa è una delle cose positive che ci sono nel nuovo Codice», ha concluso Cantone.

LE RISORSE

82,8 milioni

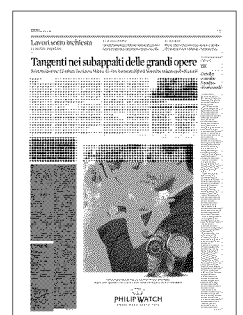
Il fondo cassa

Dopo il taglio del 20% delle spese di funzionamento imposto dalla «spending review» il fondo cassa a disposizione dell'Authority è salito di altri 11 milioni nel 2015. Sono i fondi che potrebbero essere investiti per l'assunzione di nuovo personale e soprattutto in mezzi (anche informatici) per far fronte ai nuovi compiti.

319

I dipendenti

L'ultima relazione annuale sull'attività svolta dall'Anac quantifica in 319 i dipendenti in servizio all'Autorità, di cui 46 dirigenti, 169 funzionari e 103 operativi. La nuova pianta organica ne prevederebbe 350, di cui 35 dirigenti di livello non generale, 207 funzionari e 107 operativi.



Le modifiche al ddl sulla responsabilità professionale in campo sanitario

Parti obbligate all'Atp

Assicurazioni tenute all'accertamento tecnico

DI PASQUALE QUARANTA

La partecipazione al procedimento di accertamento tecnico preventivo è obbligatoria per tutte le parti. Comprese, quindi, le imprese di assicurazione che hanno l'obbligo di formulare l'offerta di risarcimento del danno oppure di comunicare i motivi per cui ritengono di non farla. Questa una delle principali modifiche apportate, tramite un emendamento ad hoc a firma del relatore Enzo Bianco (Pd), al disegno di legge sulla responsabilità professionale al vaglio della commissione igiene e sanità del senato. Modifica a cui si affianca quella relativa all'obbligo di conciliazione, in caso di sentenza a favore del danneggiato, quando la compagnia assicuratrice non ha formulato l'offerta di risarcimento nell'ambito del procedimento di consulenza tecnica preventiva. In tal caso, infatti, il giudice trasmetterà copia della sentenza all'Ivass per gli adempimenti di propria competenza. Nel corso dei lavori in commissione, inoltre, è stato affrontato nuovamente il

tema dell'azione di rivalsa ed è stato stabilito, sempre con una proposta del senatore Bianco, che in caso di accoglimento della domanda di risarcimento proposta dal danneggiato nei confronti della struttura sanitaria o sociosanitaria pubblica o dell'esercente la professione sanitaria, l'azione di responsabilità amministrativa, per dolo o colpa grave, nei confronti dell'esercente la professione sanitaria sarà esercitata dal pm presso la Corte dei Conti. Ai fini della quantificazione del danno, invece, si terrà conto delle

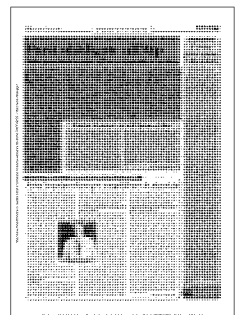
situazioni di difficoltà in cui l'esercente la professione sanitaria ha operato.

Per quanto riguarda, poi, l'importo della condanna per la responsabilità amministrativa, in caso di colpa grave, questo supererà una somma pari al valore maggiore della retribuzione lorda conseguita nell'anno di inizio della condotta che ha causato l'evento dannoso. Per i tre anni successivi al passaggio in giudicato della decisione di accoglimento della domanda di risarcimento, inoltre, l'esercente la professione sanitaria,

nell'ambito delle strutture sanitarie o sociosanitarie pubbliche, non potrà essere preposto ad incarichi professionali superiori rispetto a quelli ricoperti.

Infine, è stato previsto che nel giudizio di rivalsa il giudice potrà ricavare argomenti di prova da quelli assunti nella valutazione instaurata dal danneggiato nei confronti della struttura sanitaria o sociosanitaria o dell'impresa di assicurazione se l'esercente la professione sanitaria ne è stato parte integrante.

—© Riproduzione riservata—

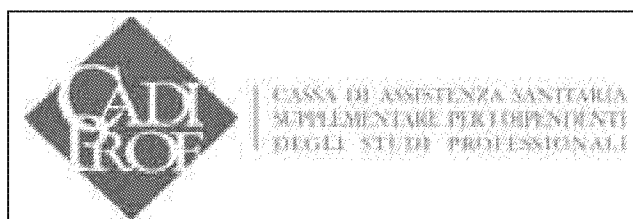


RINNOVATA L'ISCRIZIONE ALL'ANAGRAFE DEI FONDI

Datori di lavoro, ok alla deducibilità dei contributi per il 2017

Anche per il 2017 datori di lavoro e dipendenti degli studi professionali iscritti a Cadiprof potranno beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa vigente relativamente ai contributi versati per le prestazioni socio-assistenziali della Cassa. Il ministero della salute ha infatti rinnovato l'iscrizione di Cadiprof all'anagrafe dei fondi sanitari integrativi per il 2016. Lo scorso 13 ottobre, infatti, la direzione generale della programmazione sanitaria ha attestato il rinnovo per la Cassa di assistenza sanitaria degli studi professionali, poiché soddisfa i requisiti richiesti dall'attuale normativa vigente. Nel corso del 2015 Cadiprof ha destinato infatti una quota non inferiore al 20% del proprio budget annuale alle prestazioni vincolate previste dal decreto del 27 ottobre 2009 (decreto Sacconi), pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 16 gennaio 2010. I dipendenti degli studi professionali potranno così beneficiare delle prestazioni odontoiatriche, di assistenza socio-sanitaria rivolta ai soggetti non autosufficienti, e di interventi finalizzati al recupero della salute di soggetti temporaneamente inabilitati da malattia o infortunio anche per il 2016. L'accesso all'anagrafe fondi consente di mantenere il trattamento fiscale agevolato previsto dal Tuir. La Finanziaria 2008 (legge n. 244/2007) e il decreto 31 marzo 2008 (il cosiddetto decreto Turco), infatti, hanno riformato il regime tributario applicabi-

le ai contributi versati, riconoscendo la deducibilità delle somme versate, fino a un massimo di 3.615,20 euro solo per i fondi, tra cui quelli di matrice contrattuale come Cadiprof, che rispetteranno i requisiti previsti dal decreto Sacconi. Il rinnovo dell'iscrizione della Cassa all'anagrafe, quindi, consente ai dipendenti degli studi professionali di accedere, in caso di necessità, a un piano di assistenza che comprende per almeno il 20% le prestazioni descritte nel decreto Sacconi e garantisce a tutti i professionisti, che iscrivono i propri dipendenti alla Cassa, la deducibilità dei contributi che saranno versati nel 2017. «Il rinnovo dell'iscrizione all'anagrafe dei fondi conferma la rispondenza delle prestazioni di Cadiprof ai dettami normativi e l'impegno a supportare in maniera appropriata l'assistenza pubblica di servizi socio-sanitari, a favore dei nostri assistiti», ha affermato il presidente di Cadiprof, Gaetano Stella. «Una strada sulla quale la nostra Cassa sta sperimentando anche innovativi progetti di integrazione con il Ssn per garantire sempre prestazioni di eccellenza».



Bilancio più che positivo delle prestazioni Cadiprof nei primi nove mesi dell'anno

Non frena la corsa della Cassa

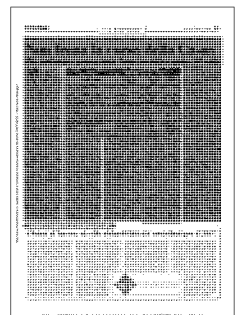
Più rimborsi e prestazioni. Nuovi iscritti a quota 10 mila

Meno ricoveri, più specialistica e gravidanza, sempre sostenuti i rimborsi dei ticket. Variano gli addendi, ma il risultato non cambia: i servizi sanitari e socio-assistenziali di Cadiprof continuano a crescere sia nella gestione diretta che in quella indiretta. Nei primi nove mesi dell'anno, infatti, il Piano sanitario ha segnato un aumento del 3% nel numero delle prestazioni (oltre 70 mila) rispetto allo stesso periodo del 2015, per un controvalore di circa 240 mila euro (+7%). Sullo stesso trend si muove anche il Pacchetto famiglia che è passato dalle 6 mila prestazioni erogate tra gennaio e settembre del 2015 alle circa 6.500 dello stesso periodo di quest'anno. Sempre nell'ambito dei servizi socio-assistenziali, inoltre, il valore dei rimborsi è cresciuto di quasi il 6%. A dare un sostanziale impulso alla crescita delle prestazioni registrata tra gennaio e settembre 2016 ha contribuito senza dubbio la significativa progressione del numero degli iscritti alla Cassa. Alla fine dello scorso agosto si è registrato infatti un saldo positivo di oltre 10 mila nuovi lavoratori, al netto delle cessazioni di periodo: un incremento che ha portato il bacino complessivo degli assistiti alla Cassa a quota 422 mila iscritti. Un trend che si mantiene in linea con le adesioni del 2015 (anno in cui è stato rinnovato il Ccnl degli studi professionali e che ha visto l'avvio della gestione autonoma «Assistenza professionisti», dedicata ai datori di lavoro e ai professionisti) che avevano segnato un balzo di 10 mila nuove iscrizioni. «Ancora

una volta i numeri ci danno ragione, ma abbiamo ancora ampi margini per crescere», sottolinea il presidente di Cadiprof, Gaetano Stella. «Nei prossimi mesi dovremo lavorare ancora più intensamente per portare il welfare inclusivo della Cassa sul territorio. Da un monitoraggio che stiamo effettuando, anche grazie alla collaborazione dell'Inps, emerge infatti una carente adesione alla bilateralità di settore in determinate regioni, nonostante una elevata applicazione del Ccnl studi. Si tratta di una situazione penalizzante sia per i lavoratori che non possono beneficiare dell'ampio ventaglio di prestazioni garantite, sia per i datori che si vedono costretti a erogare un elemento distinto della retribuzione ai dipendenti con un costo doppio rispetto a quanto previsto dalla bilateralità stessa». Entrando nel dettaglio, la grande sorpresa dei primi nove mesi del 2016, però, non riguarda tanto il numero o il valore delle prestazioni, quanto piuttosto l'exploit registrato dai servizi erogati attraverso la rete convenzionata Unisalute e, in particolare, i trattamenti fisioterapici curativi post malattia. Introdotta all'inizio del 2016 tale garanzia ha registrato un immediato riscontro in termini di gradimento da parte degli associati alla Cassa. Indice positivo anche nell'ambito delle prestazioni a rimborso, dove l'aumento del massimale da 150 a 250 euro l'anno ha contribuito a stimolare sia la domanda di trattamenti di magnetoterapia, fisioterapia, laserterapia... (+30%), che a incrementarne il valore rimborsuale (+60%). Il frequente ricorso di prestazioni (dall'alta specializzazione agli interventi chirurgici ambulatoriali, fino alle visite specialistiche) presso le oltre 3 mila strut-

ture private convenzionate della Rete Unisalute su tutto il territorio nazionale (+11%) rappresenta un modo efficace per massimizzare il risparmio della spesa sanitaria da parte della popolazione degli studi professionali. La rinnovata tendenza a rivolgersi presso centri privati convenzionati dove il servizio viene erogato senza alcun esborso da parte dell'associato o, comunque, dove la quota a carico dell'iscritto è minima, indica le difficoltà che ancora attraversa il comparto e, in questa logica, l'innalzamento dei massimali su determinate garanzie viene incontro alle esigenze degli assistiti. Si tratta di un fenomeno che si riscontra anche per le prestazioni a rimborso, dove il comportamento degli iscritti alla Cassa ha determinato uno spostamento verso quelle garanzie a maggior valore aggiunto, rispetto ai servizi di base. Nell'ambito del Piano sanitario, infatti, nei primi nove mesi dell'anno, la massiccia richiesta di rimborsi per le spese legate alla gravidanza (+15%), odontoiatria (14%) e cure fisioterapiche (+55%) si accompagna a un sensibile calo delle prestazioni connesse a ricoveri ambulatoriali e indennità ospedaliere, mentre il rimborso dei ticket si mantiene stabile, ma sempre su livelli molto elevati fino a coprire un terzo della spesa rimborsuale complessiva del Piano sanitario. Sul fronte del Pacchetto famiglia, l'incremento delle prestazioni di implantologia e ortodonzia per i figli tra 6 e 14 anni è di circa sei volte superiore

rispetto ai primi nove mesi del 2015, anno di partenza delle suddette prestazioni. Un altro dato interessante che emerge dall'andamento delle prestazioni erogate nei primi nove mesi dell'anno riguarda senza dubbio la maggior attenzione degli assistiti Cadiprof alla prevenzione: tema centrale nelle politiche di welfare della Cassa. Check up, test diagnostici, accertamenti per prevenire il rischio cardiovascolare e oncologico stanno prendendo rapidamente piede all'interno degli studi professionali. Ma non solo. Ai check up e alle altre prestazioni erogate in rete e fuori rete, si aggiungono anche i progetti sperimentali avviati con strutture pubbliche d'eccellenza come l'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona (Aou) e l'Ulss 4 Alto Vicentino che stanno dando un riscontro molto positivo sul territorio, al punto che il programma di prevenzione targato Cadiprof verrà esteso ad altre province italiane.



Prestazioni in rete contro la crisi

Prestazione	Gen - Set 2015	Gen - Set 2016	Delta %
Alta Specializzazione	6.946	7.704	10,9%
Day hospital	0	16	-
Interv.Chirurgico Ambul.	148	172	16,2%
Prest.diagn.partic.donne	8.078	8.142	0,8%
Prest.diagn.partic.uomini	655	591	-9,8%
Ricovero per GI	177	182	2,8%
Ricovero x alta spec.	0	3	-
Trat fisio curativi x malattia	0	614	-
Tratt.fisiot/riab.da inf.	117	111	-5,1%
Visite specialistiche	6.374	7.408	16,2%
Totale complessivo	22.495	24.943	11%

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E RICONVERSIONE ABITATIVA CIVILE

Energia, tutte le proposte della Flaei

Risparmio energetico e riconversione abitativa civile e industriale rappresentano le strategie ineludibili nel moderno orizzonte socio-produttivo, nell'ambito di una moderna politica di riequilibrio ambientale.

Le nuove politiche energetiche si orientano pertanto, con crescente incisività verso una sostanziale riconversione, finalizzata a un elevato risparmio energetico da conseguire attraverso l'adozione di molteplici azioni e con il ricorso a tecnologie di avanguardia. Ciò determina una sostanziale inversione di tendenza rispetto ai decenni passati. Non si tratta esclusivamente dell'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica bensì, di mettere a punto sistemi integrati capaci di un'accentuata riduzione dei consumi, uniti a modelli sociali e stili di vita in grado di ottimizzare le risorse in una fase di transizione energetica particolarmente spiccata.

Smart grid e smart city, robotica e industria 4.0 sono alcuni dei paradigmi sui quali ci si muoverà nei prossimi decenni, mentre già oggi azioni concrete muovono i primi passi e danno vita a uno scenario energetico profondamente diverso anche da quello della fine del '900.

Lo scenario che abbiamo tentato di delineare evidenzia la necessità di proposte concrete. Alcune le ha avanzate in diverse sedi il segretario generale della Flaei-Cisl **Carlo De Masi** con l'obiettivo di individuare una liquidità finanziaria per gli investimenti energetici. Accanto alla costituzione di un fondo nazionale per lo smaltimento e la sostituzione dei pannelli solari, che entro qualche anno termineranno la loro vita produttiva, del valo-

re stimato di qualche miliardo di euro, potrebbe esserci il riscatto anticipato dei benefici economici concessi ai piccoli produttori per installare pannelli fotovoltaici in abitazioni e aziende: un valore di almeno 2 miliardi di euro.

Terzo, un piano di interventi coordinati per abitazioni civili, siti industriali e edifici di valore sociale per sostenere i costi della messa in sicurezza del patrimonio immobiliare italiano rispetto alle emergenze del territorio che vanno dal rischio sismico a quello idrogeologico. Mettere a fattor comune queste necessità con l'innovazione tecnologica in senso energetico e di risparmio ambientale significa orientare gli investimenti privati e quelli pubblici, verso un progetto paese non più dilazionabile. Bisogna andare oltre gli stimoli fiscali, prevedere un'ampia partecipazione di fondi di investimento, nazionali e internazionali, a partire da quelli di Cassa depositi e prestiti in Italia. La sostenibilità finanziaria di questi interventi verrebbe assicurata in parte dai risparmi dovuti al minor consumo di energia, dall'altra da una riduzione dei costi per assicurazioni, imprese e cittadini derivata proprio dalla messa in sicurezza del patrimonio immobiliare. In altri termini, la costituzione di un fondo di garanzia annuale per attrarre i capitali e offrire certezze sulla redditività dell'investimento.

Siamo sempre più dipendenti dall'energia elettrica e dalle reti, non dobbiamo spreccarla, né pensare che essa sia illimitata. Il risparmio, anche in campo energetico, sarà la chiave di volta per una crescita sociale, sostenibile equa e rispettosa dell'ambiente.

Ubaldo Pacella

Pagina a cura di
FAREAMBIENTE
WWW.FAREAMBIENTE.IT
VIA NAZIONALE 217 - ROMA



Tav, Terzo Valico e Sa-Rc, 21 arresti tra cui il figlio di Monorchio, indagato Lunardi jr

Ancora tangenti sulle grandi opere

La scossa in Centro Italia riapre il confronto con Bruxelles sui conti

DI FRANCO ADRIANO
E EMILIO GIOVENTÙ

È tornata la paura nel Centro Italia con una forte scossa nel maceratese. Il sisma di magnitudo 5.4 con epicentro a Castelsantangelo sul Nera, sui Monti Sibillini, ad una profondità di appena 9 chilometri, è stato avvertito con forte evidenza anche in Umbria, a Pescara, L'Aquila e Roma. Il presidente del consiglio **Matteo Renzi** ha annullato i suoi impegni per seguire gli sviluppi. Fino al momento in cui *ItaliaOggi* è andato in stampa non sono state rese notizie di vittime.

Tangentopoli continua

Fin dalle prime luci dell'alba, tra il Lazio, la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, la Toscana, l'Abruzzo, l'Umbria e la Calabria sono state eseguite le misure cautelari nei confronti di 21 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e tentata estorsione. L'attività investigativa, coordinata dalle procure di Roma e Genova, denominata «Amalgama» e «Arka di Noè» ipotizza un'associazione per delinquere finalizzata al compimento di condotte corruttive per l'ottenimento di contratti di subappalto nell'ambito dei lavori per la realizzazione di varie opere pubbliche. Le opere pubbliche sono: tratta Tav Milano-Genova-Terzo Valico Ferroviario

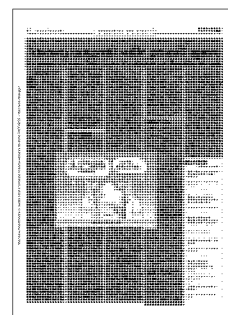
dei Giovi» (Alta Velocità Milano-Genova); sesto macrolotto dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e della People mover di Pisa. L'indagine ha ricostruito le condotte illecite di un gruppo di persone costituito, organizzato e promosso da colui che fino al dicembre 2015 era il direttore dei lavori nell'ambito delle tre citate opere pubbliche, **Giampiero De Michelis**, e dal suo socio di fatto, un imprenditore calabrese operante nel ramo delle costruzioni stradali, che si è avvalso del contributo di altre 9 persone, tra cui anche alcuni funzionari del consorzio Covic. In particolare, la guardia di finanza di Genova ha eseguito 14 ordinanze di custodia cautelare per i reati di corruzione, concussione e turbativa d'asta, nei confronti di alcuni imprenditori e di dirigenti di un consorzio che sta realizzando la linea ferroviaria ad alta velocità. La procura ha appurato episodi di corruzione, concussione e di turbativa d'asta perpetrati dagli indagati in relazione all'aggiudicazione di commesse per un valore complessivo di oltre 324 milioni di euro. «È una indagine nella quale si ha la convergenza di diversi settori criminali», ha detto procuratore aggiunto della Procura di Roma, **Michele Prestipino**. Le attività investigative sono partite inizialmente con una indagine su un circuito di riciclaggio di denaro a Roma», ha spiegato, «e si è giunti al circuito corruttivo: ci sono confluenze tra questi due circuiti criminali» che «si interfacciano e si «relazionano» tra loro. «Assistiamo alla trasformazione della tangente da denaro in assegnazione di lavori», ha sottolineato il procuratore aggiunto di Roma, **Paolo Ielo**. «Una corruzione «triangolare», è stata definita da Ielo.

Arrestato Monorchio e indagato Lunardi jr

C'è anche **Giandomenico Monorchio**, imprenditore e figlio dell'ex ragioniere dello Stato Andrea, tra le persone

finite in carcere nell'ambito dell'inchiesta romana sulle grandi opere legate agli appalti sulla Tav Milano-Genova e A3. Figura nell'elenco degli indagati a piede libero, invece, **Giuseppe Lunardi**, figlio dell'ex ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Pietro. Quanto a Monorchio, amministratore della Sintel, arrestato per corruzione, «sono continue le sue pressioni», ha sottolineato il gip **Gaspere Sturzo**, «verso **Ettore Pagani** (direttore del general contractor per cercare di ottenere liquidazioni di parti del corrispettivo nell'ambito del rapporto tra Covic e la stessa Sintel, di cui al contratto milionario del primo aprile 2015 che invece alla luce dei fatti, ove fosse stato correttamente valutato dagli organismi di vigilanza delle aziende di cui al Covic o Scilla Reggio Calabria sepa, avrebbero comportato certamente l'immediata risoluzione dello stesso, come del resto riscontrabile dalla lettura degli inadempimenti gravi e del codice etico». Per la Procura di Roma, Monorchio, d'accordo con De Michelis, avrebbe ricevuto indebitamente da Pagani «promesse di utilità consistite in forniture di servizi nel settore delle prove sui materiali da costruzione in favore della società consortile Kronotech, partecipata dalla Crono srl, riconducibile a Monorchio, quale prezzo per l'esercizio della funzione e per la violazione dei doveri di imparzialità e terzietà del pubblico ufficiale». Ma anche dai vertici della società Ceprini Costruzioni spa e da quelli della Berti Sisto e Costruzioni Stradali, Monorchio avrebbe ricevuto «utilità consistite in un contratto per la fornitura del «servizio di gestione qualità, ambientale e sicurezza», e per prestazioni legate al prelievo e alle prove su campioni dei materiali» sempre a beneficio della

Crono. Il figlio dell'ex ministro Lunardi, invece, anche lui indagato per corruzione, nella veste di consigliere e proprietario in quota della Rocksoil spa e amministratore della Tre Esse Engineering srl, avrebbe promesso nel 2015, assieme a **Giovanna Cassani**, direttore tecnico della stessa Rocksoil spa e amministratrice di fatto dell'altra società, a De Michelis, direttore dei lavori per la realizzazione della tratta dell'Alta Velocità Milano-Genova, Terzo valico Ferroviario dei Giovi, «utilità consistite in commesse in favore di società riconducibili allo stesso De Michelis e da **Domenico Gallo** per la fornitura di servizi» I pm ritengono che De Michelis e Gallo siano «i promotori e gli organizzatori dell'associazione per delinquere, di cui stabiliscono le modalità operative, curando la costituzione delle società destinarie delle commesse e individuando le ditte con le quali stipulare gli accordi corruttivi». Per **Francesco Cozzi**, procuratore capo di Genova l'aspetto più inquietante dell'inchiesta sono le modalità utilizzate: «Anche attraverso intimidazioni tipiche della criminalità organizzata e mafiosa». In ballo non c'erano soltanto denaro e appalti, secondo **Maurizio Cintura**, comandante del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Genova: «I proventi della corruzione sono stati denaro contante e in più prestazioni di escort».



Una scossa riapre il confronto con l'Ue

«Servono spiegazioni dall'Italia in merito alla discrepanza tra le raccomandazioni del Consiglio europeo sugli aggiustamenti strutturali e le figure contenute nel piano di bilancio», il commissario europeo per gli Affari economici e monetari, **Pierre Moscovici** non vuole drammi ma neppure minimizzazioni. L'Ue ha riscontrato «uno scarto» sull'aggiustamento strutturale di bilancio previsto, rispetto agli obiettivi raccomandati dal Consiglio europeo. L'invito a non fare drammi va a scontrarsi comunque con il quadrato eretto dagli esponenti del governo italiano a difesa della manovra. Una posizione che si rafforzerà ulteriormente dopo la scossa del terremoto di ieri sera. Argomento forte dell'Italia insieme a quello dell'immigrazione. «La lettera non deve preoccupare, fa parte di un'interlocuzione normale» con la Commissione secondo il governo. Secondo il ministro dello Sviluppo economico, **Carlo Calenda** è tutto «ampiamente previsto». «Il tema vero è che qui manca uno 0,1 sul tema come quello dei migranti su cui l'Italia facendo un grande sforzo. Credo che avranno il buonsenso di capire che ci sono tutte le premesse per chiudere d'amore e d'accordo», ha aggiunto.

Acri-Ipsos: gli italiani hanno ripreso a risparmiare

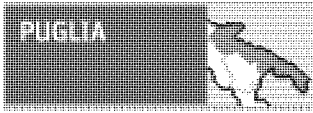
Cresce la quota di italiani che affermano di essere riusciti a risparmiare negli ultimi 12 mesi, passando dal 37% del 2015 al 40% attuale, il dato più alto dal 2003, superando coloro che consumano tutto il reddito (34% nel 2016 contro il 41% del 2015). Dall'indagine

Acri-Ipsos su «Gli italiani e il risparmio» n occasione della Giornata mondiale del risparmio che si svolgerà oggi, emerge che al contempo tornano ad aumentare le famiglie in saldo negativo di risparmio, dal 22% del 2015 al 25% attuale, perché crescono coloro che intaccano il risparmio accumulato (dal 16% dello scorso anno al 19% attuale) e rimane costante al 6% chi ricorre a prestiti. La crisi, infatti, è ancora parte integrante della vita degli italiani, l'86% la percepisce come grave e ritiene che durerà ancora per anni. La metà dei nostri connazionali si aspetta di tornare ai livelli pre-crisi soltanto dopo il 2021. La crescita di chi è in saldo negativo è quasi esclusivamente legata al Nord mentre scende di un punto al Sud. Al Nord si allarga la polarizzazione tra coloro che riescono a risparmiare e coloro che sono in difficoltà. Investimenti, solo il 30% sceglie il mattone. Sembra che l'investimento ideale non esista più: il 32% ritiene che proprio non ci sia.

Il futuro dell'Ilva. Il Cda dell'ente esamina il piano di salvataggio di Acciaitalia e l'offerta degli indiani

L'offerta Jindal sul tavolo Cdp

C'è «apprezzamento» per la richiesta di ingresso nella newco



Matteo Meneghello
Domenico Palmiotti

Il dossier Jindal arriva sul tavolo di Cassa depositi e prestiti. L'ente ha affrontato per la prima volta ieri, in via ufficiale, la richiesta dell'indiana Jindal south west di entrare nel capitale di Acciaitalia, la newco partecipata al 44,5% dalla stessa Cdp (nel capitale anche Arvedi e Delfin) che a fine giugno ha presentato (in concorrenza con la jv formata da Marcegaglia e ArcelorMittal) un'offerta per rilevare gli asset dell'Ilva.

Il Consiglio di amministrazione di Cassa depositi e prestiti, come confermano più fonti vicine alla vicenda, ha discusso del piano di salvataggio dell'Ilva, affrontando conseguentemente il tema relativo alla manifestazione di interesse del gruppo indiano. Il giudizio sulla potenziale partnership indiana è, secondo quanto riferisce Adnkronos, di «apprezzamento». Nessuna decisione ufficiale al termine della riunione: si è trattava di una semplice informativa, necessaria per definire i prossimi passi in vista della cessione definitiva dell'Ilva (i commissari affronteranno l'ana-

lisi dei piani industriali solo da metà novembre in poi, dopo avere espresso un giudizio sui piani ambientali). L'ingresso di Jindal potrebbe comunque avvenire in qualsiasi step della vendita, anche a procedura conclusa.

La valutazione positiva fatta trapelare dagli ambienti vicini alla Cdp fa da contraltare alla freddezza mostrata finora, secondo alcuni osservatori, da parte di Arvedi, che di Acciaitalia

IL PROCESSO

Per «Ambiente svenduto» c'è l'ipotesi di trasferimento a Potenza; al vaglio anche la riapertura della possibilità di un patteggiamento

possiede il 22,2% e che esprime il presidente, Giovanni Arvedi (l'ad è il consigliere espresso dalla Cdp, Lucia Morselli, già risanatrice di Acciaispeciali Terni). Gli equilibri interni sono ancora da definire. Al centro dell'analisi di Cdp ci sarebbe, tra le altre cose, proprio lo scarso feeling mostrato finora tra i soggetti industriali. Giovanni Arvedi peraltro ha recentemente dichiarato a Sideweb, a margine di un incontro pubblico a Cremona, di essere

stato nei giorni scorsi a Mumbai, in visita agli impianti di Jindal, e di avere ricavato un'impressione positiva dalla visita, sottolineando che «può rappresentare un socio industriale importante». Parlando invece dei competitor, l'imprenditore ha aggiunto che «non è da sottovalutare l'interesse di ArcelorMittal, soggetto che resta un protagonista di primo piano in questa operazione e che merita rispetto, considerazione e ampio dialogo».

A Taranto, intanto il processo «Ambiente svenduto» per il reato di disastro ambientale contestato all'Ilva potrebbe avere a dicembre una doppia svolta. La prima: l'Ilva in amministrazione straordinaria si appresta a rilanciare la proposta di patteggiamento. La seconda: il processo con 47 imputati e sinora mai realmente «decollato», potrebbe traslocare a Potenza. Su questo punto la Corte presieduta dal giudice Michele Petrangolo farà conoscere la sua decisione nell'udienza del 6 dicembre. L'elemento nuovo è dato dalla riapertura della possibilità di patteggiare, carta che la difesa dell'azienda ha già giocato nell'udienza preliminare, trovando però il no della Procura che ritenne inadeguata l'offerta allora avanzata. Adesso invece il quadro è cambiato. I pm

hanno riformulato alcuni capi di imputazione, tra cui quello relativo al danneggiamento degli immobili a causa dell'inquinamento del siderurgico, specificato che Riva Fire controllava l'Ilva attraverso un contratto di servizio tra le due società, e rivisto le date del presunto compimento dei reati. A questo punto Ilva potrebbe ripresentare la precedente proposta di patteggiamento in base al quadro mutato oppure modificarla. E anche le società di Riva, che sinora al patteggiamento non avevano fatto ricorso, potrebbero ora accedervi. Questo potrebbe anche agevolare il rientro in Italia dalla Svizzera degli 1,2 miliardi di euro dei Riva che sinora non si è riusciti a trasferire.

La mossa dei pm sui capi di imputazione arriva dopo un confronto tra le Procure di Taranto e Milano (dove ci sono altre inchieste su Ilva e sui Riva).

Sul trasferimento del processo, invece, l'accusa chiede di rigettare le eccezioni della difesa. Che insiste: il fatto che alcuni magistrati di Taranto abitino nelle vie di alcune parti civili crea i presupposti di «incompetenza funzionale». In passato altre istanze della difesa finalizzate a spostare il processo da Taranto sono state rigettate.

I NUMERI

2,9 milioni

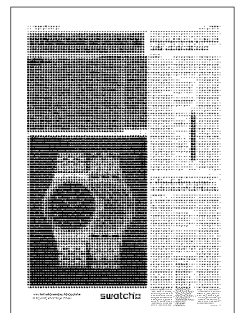
La produzione in tonnellate

Nel primo semestre dell'anno in corso, secondo quanto hanno riferito i commissari nell'ultima audizione alla Camera, la produzione di acciaio dell'Ilva si è attestata a 2,9 milioni di tonnellate. In prospettiva, l'output è in ripresa rispetto al dato del 2015, chiuso a 4,7 milioni di tonnellate (6,1 milioni di tonnellate di acciaio la produzione registrate alla fine del 2014).

2,8 milioni

Le spedizioni in tonnellate

L'Ilva, dopo una riduzione di volumi spediti nel corso del 2015, nel primo semestre dell'anno in corso sta mostrando una leggera ripresa rispetto ai livelli precedenti (2,8 milioni di tonnellate contro i 4,7 milioni di tonnellate dell'intero anno scorso), mantenendo contemporaneamente alti livelli di verticalizzazione



MANOVRA 2017/Incentivo esteso anche all'acquisto di software, piattaforme digitali e app

Il superammortamento si fa in 3 Costi d'acquisto maggiorati fino al 150% per i beni 4.0

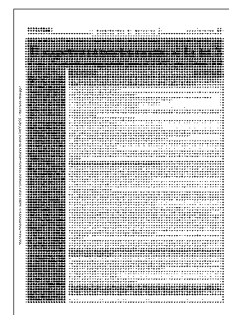
DI LUIGI CHIARELLO

Il cosiddetto super-ammortamento si fa in tre. Estendendo il suo raggio di applicazione anche all'acquisto di beni immateriali (software, sistemi integrati, piattaforme e app), legati per implementare nei processi e nei prodotti le innovazioni digitali e di automazione, previste dal cosiddetto piano Industria 4.0. Il disegno di legge di bilancio, varato dal consiglio dei ministri e atteso al vaglio delle Camere, contiene infatti alcune sorprese rispetto alle attese.

Super-ammortamento. In primis, viene prorogata la possibilità di godere della maggiorazione del 40% del costo di acquisto dei beni strumentali materiali, su cui applicare l'aliquota ordinaria di ammortamento (in base al dm 31/12/1988); si tratta di una agevolazione già prevista per il 2016 e disposta con l'art. 1, comma 91, della legge 208/2015. In sostanza, stiamo parlando dell'incentivo che il governo ha battezzato col termine «super-ammortamento del 140%». Di questo si potrà dunque beneficiare per i beni strumentali nuovi acquistati entro il 30 giugno 2018, ma solo a condizione che sia stato pagato un acconto, pari ad almeno il 20% del prezzo d'acquisto, entro la fine del 2017.

Iper-ammortamento. Si tratta di una nuova agevolazione, che potenzia ancora di più la capacità di ammortamento, contraendo ulteriormente la base imponibile. In sostanza, per i beni strumentali nuovi (in tabella) – acquistati dall'impresa per implementare in azienda processi di trasformazione tecnologica e digitale in chiave Industria 4.0 – viene maggiorato del 150% il costo di acquisto su cui calcolare l'ammortamento (sempre con aliquota ordinaria). Anche qui l'acquisto va fatto entro giugno 2018, con acconto nel 2017. I beni coperti da agevolazione sono quelli dotati di sistemi computerizzati, sensori o azionamenti da remoto. Ma anche gli strumenti per l'interazione uomo-macchina.

Il super-ammortamento per i software. Infine, una terza maggiorazione del costo d'acquisto arriva per i programmi informatici. Le imprese che incassano l'iper-ammortamento per nuovi materiali 4.0, possono beneficiare della maggiorazione del 40% del costo di acquisto se comprano software, piattaforme e sistemi legati a 3D, EDM, PLM, Big Data Analytics ecc. Attenzione: si tratta di un inedito, perché a oggi, il super-ammortamento è fruibile solo per i beni materiali e non per i beni immateriali.



P.a., 6 mesi per pagare le cause seriali

Si allungano i tempi per farsi pagare dalle pubbliche amministrazioni che perdono una causa seriale.

La manovra economica per il 2017 concede sei mesi all'ente pubblico per saldare quanto dovuto in base a una sentenza. Il disegno di legge di bilancio si occupa non solo di dare più fiato alle tesorerie pubbliche, ma anche di calmierare le spese legali. Gli avvocati, che hanno titolo per farsi pagare da qualsiasi ente pubblico, devono chiederlo formalmente (una pec o una raccomandata) e devono aspettare il loro turno (sei mesi per le cause seriali, 120 giorni per gli altri giudizi).

Vediamo le novità in itinere.

Cause seriali. Di regola le amministrazioni hanno 120 giorni di tempo per pagare le somme alle quali sono state condannate con una sentenza o con un lodo arbitrale (articolo 14 del dl 669/1996). Nel disegno di legge di bilancio 2017 il pagamento è congelato per sei mesi nei casi di esecuzione di sentenze rese in cause seriali.

Sono seriali le cause che interessano una moltitudine di soggetti che hanno posizioni omogenee e questioni giuridiche identiche. Per esempio, si prenda il caso dei medici specializzandi che hanno avuto il riconoscimento a emolumenti in virtù di una norma europea non recepita tempestivamente dallo stato italiano: si è aperto un filone di cause, con la medesima questione giuridica e con diversità delle persone fisiche e delle cifre da richiedere. Ma si tratta anche di cause che hanno per oggetto cifre piccole, per esempio rimborsi di tributi non dovuti o simili, per le quali magari il peso maggiore è rappresentato dalle spese legali di soccombenza. La norma di bilancio stoppa i pagamenti per sei mesi e impone ai creditori di fare una determinata procedura, altrimenti il termine neppure parte. Il creditore deve stendere una dichiarazione, attestante la mancata riscossione di somme per il medesimo titolo e l'eventuale esercizio di altre azioni giudiziarie

per lo stesso credito e indicare gli estremi per il pagamento mediante versamento su conto corrente bancario, allegando copia di un documento d'identità e copia del codice fiscale. La norma è pignola e richiede la scrupolosa osservanza dell'obbligo di completa dichiarazione, altrimenti si blocca anche il pignoramento eventualmente avviato.

Onorario. Nelle cause seriali, non solo si rinvia il pagamento, ma si abbassano i compensi dovuti agli avvocati delle parti, pubbliche o private: il disegno di legge calcola l'onorario al parametro minimo fissato dal dm 55/2014, aumentato del 20% per ogni parte difesa oltre la prima e del 5% per ogni parte difesa oltre le prime dieci, fino a un massimo di venti.

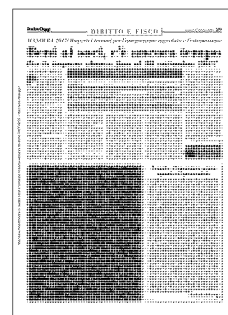
Retroattività. La norma sul congelamento semestrale del pagamento e quella sulla falcidia dei compensi si applicheranno anche ai titoli notificati anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di bilancio 2017.

Spese legali. Tutte le pubbliche amministrazioni potranno pagare le spese legali a favore degli avvocati solo se il professionista chiederà il pagamento a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento o posta elettronica certificata, comunicando contestualmente gli estremi del proprio conto corrente bancario. Si prevede, inoltre, che il legale potrà notificare il titolo esecutivo e iniziare le azioni esecutive per il recupero delle spese legali solo dopo sei mesi (se si tratta di cause seriali) o 120 giorni (negli altri casi): i termini inizieranno a decorrere dal ricevimento della comunicazione.

Pignoramenti. La manovra vuole ridurre al minimo il blocco delle liquidità in caso di pignoramenti compiuti nei confronti di una pubblica amministrazione, se l'importo precettato non è superiore a 3 mila euro: si applicherà il limite dell'importo del credito precettato aumentato del triplo.

Antonio Ciccia Messina

—© Riproduzione riservata—



MANOVRA 2017/ Il ddl di Bilancio contiene diverse disposizioni per gli autonomi

Partite Iva, i contributi al 25% Dal 1° gennaio giù l'aliquota per i non iscritti a Ordini

DI VALERIO STROPPA

A partire dal 1° gennaio 2017 l'aliquota contributiva per le partite Iva non iscritte a ordini professionali scenderà dal 27% al 25%. Addio quindi agli aumenti già deliberati in passato, che a regime avrebbero portato il prelievo previdenziale sui "senza cassa" fino al 33% dal 2018, con un alleggerimento di due punti percentuali a favore dei lavoratori autonomi assicurati in via esclusiva alla Gestione separata Inps. È quanto prevede la bozza della legge di bilancio per il 2017, al vaglio in queste ore dei tecnici del governo. Il provvedimento contiene diverse misure che riguardano da vicino il mondo delle partite Iva, inteso sia come professionisti sia come imprenditori persone fisiche.

Lavoratori impatriati. Ritocchi in arrivo per il regime fiscale introdotto dal dlgs n. 147/2015 per favorire il rientro di "cervelli" residenti all'estero, che rivestano ruoli direttivi oppure siano in possesso di requisiti di elevata qualificazione o specializzazione. L'agevolazione consente l'abbattimento forfetario del reddito di lavoro dipendente prodotto in Italia (attualmente imponibile al 70%), al verificarsi di una serie di condizioni fissate dal decreto internazionalizzazione. La manovra prevede ora l'estensione del beneficio anche ai professionisti, nonché un potenziamento della quota esente da Irpef (sarà imponibile il 50% del reddito). Tale disposizione più favorevole sarà applicabile retroattivamente anche ai lavoratori dipendenti che sono rientrati in Italia nel 2016. Il ddl di bilancio precisa poi che il meccanismo potrà interessare pure soggetti di nazionalità extra-Ue, purché il paese di origine abbia stipulato con l'Italia una convenzione contro le doppie imposizioni o un accordo

di scambio di informazioni in ambito tributario.

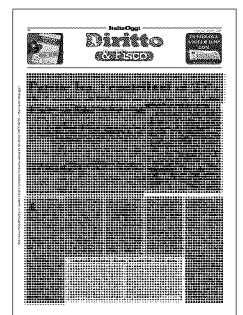
Note di credito Iva. Nuovo intervento sull'articolo 26 del dpr n. 633/1972, che segnerebbe un dietrofront rispetto a quanto stabilito dalla manovra di stabilità per il 2016. La legge n. 208/2015, infatti, ha chiarito la tempistica con la quale il cedente di beni o prestatore di servizi, in caso di mancato pagamento da parte del cessionario o committente, può recuperare l'Iva indicata nella fattura a suo tempo emessa. La norma ora vigente consente l'emissione della nota di variazione a partire dalla data in cui il cliente è assoggettato a una procedura concorsuale o dalla data del decreto che omologa un accordo di ristrutturazione o dalla data di pubblicazione nel Registro delle imprese di un piano attestato di risanamento. La modifica recata dalla legge di bilancio, invece, renderebbe di nuovo necessario attendere l'esito (infruttuoso) della procedura concorsuale o esecutiva, rallentando quindi il recupero dell'Iva da parte del creditore.

Deducibilità auto Nlt. Aumenta la deducibilità dei canoni di noleggio a lungo termine (Nlt) per le auto dei rappresentanti e degli agenti di commercio. Questi ultimi già godono di un limite massimo del costo fiscalmente riconosciuto più elevato rispetto alla generali-

tà dei professionisti (25.822,84 euro contro 18.075,99 euro), ma non per la locazione e il noleggio. Dal 2017, però, gli agenti potranno contare su un importo massimo di 5.146,57 euro per i canoni di noleggio a lungo termine.

Flat tax e regime di cassa. Perso il treno della delega fiscale che ne prevedeva l'introduzione, arriva con la legge di bilancio 2017 la nuova imposta sul reddito d'impresa (Iri). All'articolo 55-bis del Tuir sarà inserito il nuovo meccanismo fiscale per gli imprenditori individuali e le società in nome collettivo e in accomandita semplice in regime di contabilità ordinaria. Il reddito sconterà una flat tax sostitutiva del 24% (con aliquota pari a quella dell'Ires che sarà applicabile dal prossimo 1° gennaio). Per le imprese in contabilità semplificata, poi, si profila un nuovo regime di cassa: il reddito sarà costituito dalla differenza tra ricavi percepiti e costi sostenuti nel periodo di imposta (con l'aggiunta di plus/minusvalenze e delle sopravvenienze attive/passive), come già avviene per professionisti e artisti.

—© Riproduzione riservata—



Legge di bilancio 2017: gli interventi per le partite Iva

<i>Gestione separata Inps</i>	Per le partite Iva "senza cassa", che versano i contributi alla gestione separata Inps, dal 2017 l'aliquota previdenziale scenderà dal 27,72% al 25,72%
<i>Note di credito Iva</i>	Dietrofront sulle note di variazione Iva in caso di procedure concorsuali del debitore: il cedente/prestatore potrà emettere la note di credito nei confronti del cessionario/committente in default solo alla fine della procedura (con esito infruttuoso) e non all'apertura di quest'ultima
<i>Rientro dei cervelli</i>	Il regime fiscale di favore introdotto dal dlgs n. 147/2015 per i lavoratori dipendenti altamente qualificati e/o specializzati che trasferiscono la propria residenza in Italia viene esteso pure ai lavoratori autonomi. La quota di reddito imponibile scende dal 70% al 50%. Agevolazione aperta anche a lavoratori di stati extra-Ue (purché non black list)
<i>Auto agenti di commercio</i>	Per i rappresentanti di commercio il limite di deducibilità dei canoni di noleggio a lungo termine di auto sale da 3.615 a 5.164 euro all'anno
<i>Iri e regime di cassa</i>	Per società di persone in contabilità ordinaria e le imprese individuali viene introdotta la nuova imposta sul reddito con aliquota al 24% (pari all'aliquota Ires). Per i soggetti in contabilità semplificata viene data la possibilità di adottare il regime di cassa

IL CASO VOLUNTARY DISCLOSURE

Clausele evergreen

Una clausola di salvaguardia è come un diamante. Per sempre. E in effetti il fascino irresistibile degli aumenti automatici delle tasse in caso di previsioni errate del governo sul gettito atteso ha rappresentato per anni un leitmotiv di ogni manovra finanziaria. Da quest'anno le cose sarebbero dovute cambiare, grazie proprio alla riforma della contabilità dello stato (legge n.163/2016) che ha mandato in soffitta la legge di stabilità, sostituendola con la legge di bilancio dove sono bandite le norme ordinarie e guarda caso proprio le clausole di salvaguardia. In questo la legge n.163 sembrava parlare chiaro: in caso di scostamento dalle previsioni, non scatterà nessuna misura di compensazione, ma i provvedimenti di riduzione degli stanziamenti verranno disposti con decreto del Mef o con dpem. Evidentemente i tecnici che hanno messo a punto le prime bozze della legge di bilancio 2017 non devono aver tenuto ben presente la legge, visto che nel provvedimento è spuntata una clausola di salvaguardia per l'ipotesi che la voluntary disclosure non realizzi il gettito atteso, stimato per il 2016 in 1,6 miliardi. L'eventuale ammanco sarà coperto per metà con un aumento delle accise e per l'altra metà con tagli di spesa. «Non sarà la legge di bilancio italiana ma quella di un Paese extra Ue», ha commentato Francesco Boccia, primo firmatario della riforma. «La legge italiana vieta le clausole». E' vero, ma senza clausole che manovra è? Avranno pensato al Mef.

Francesco Cerisano

I Giovani dottori sulla rilevanza della disciplina nell'ambito degli appalti pubblici

Fondamentali i modelli 231

Sono state attualizzate le regole del rating di legalità

DI CAMILLA ZANICHELLI
E DANIELE RUBINI

Introdotta all'interno del nostro ordinamento dal 2012, il rating di legalità favorisce le imprese italiane nella promozione e nell'introduzione di principi di comportamento etico in ambito aziendale tramite l'assegnazione di un giudizio inerente il rispetto della legalità. Tale rating, fino ad oggi rilevante, tra l'altro, ai fini dell'accesso al credito bancario e per la concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, con l'entrata in vigore del dlgs n. 50/2016 (cosiddetto nuovo codice degli appalti pubblici e delle concessioni) assume rilevanza strategica anche in ambito di appalti pubblici. In un tale contesto, l'autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) è intervenuta, al fine di amalgamare alcuni presupposti richiesti per conseguire il rating di legalità con le nuove disposizioni in materia di appalti pubblici, anche di seguito alla palese necessità di aumentare ulteriormente il livello di legalità richiesto alle imprese, già emerso dalla collaborazione delle istituzioni preposte al controllo della legalità con i ministeri dell'interno

e della giustizia, l'Autorità nazionale anticorruzione e la Guardia di finanza. Attraverso la delibera n. 26166 del 13 luglio 2016, pubblicata in G.U. n. 213 del 12 settembre 2016 ed entrata in vigore il 13 settembre 2016, Agcm, ha modificato il regolamento disciplinante criteri, principi e procedimenti per l'attribuzione alle Imprese, che ne fanno esplicita richiesta, del rating di legalità.

Così, nel nuovo regolamento Agcm, tra i soggetti che ai sensi dell'art. 2, c. 2, devono rendere le dichiarazioni ivi previste, quali condanne per i reati e misure di prevenzione o cautelari personali o patrimoniali ostativi, sono ora inseriti anche i soggetti che ricoprono figure apicali nell'ambito dell'impresa. Inoltre, nello stesso articolo, sono state inserite le raccomandazioni in forza delle quali l'impresa deve dichiarare di non essere destinataria di provvedimenti sanzionatori dell'Anac e di non essere controllata da società estere «fittizie».

Entra poi nella normativa la previsione in forza della quale l'impresa può ottenere il rating di legalità se dimostra la piena, completa ed effettiva dissociazione dalla condotta tenuta da soggetti

apicali cessati dalle cariche nell'anno antecedente alla richiesta inoltrata del rating.

Ancora, all'art. 5 si disciplina il procedimento di rilascio del rating di legalità, con la differenziazione dei termini in uso all'Agcm per deliberare. In virtù del nuovo regolamento, infine, un campione rappresentativo del 10% delle imprese in possesso del rating di legalità uniformemente distribuite sul territorio nazionale, sono soggette a controllo con invio da parte di Agcm dell'elenco alla Guardia di finanza per verificare singoli profili di rilevanza fiscale e contributiva.

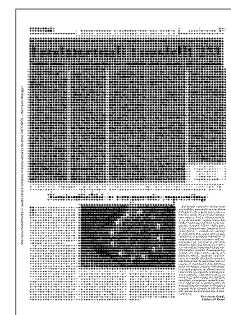
Trattasi, in vero, di importanti modifiche, atte ad innalzare il livello di legalità in capo alle imprese. Il rating avrà un range tra un minimo di una «stelletta» a un massimo di tre «stellette», attribuito dall'Autorità sulla base delle dichiarazioni fornite dalle imprese, che verranno verificate tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni interessate.

Per ottenere il punteggio minimo, l'impresa dovrà dichiarare che l'imprenditore e gli altri soggetti rilevanti ai fini del rating non sono destinatari di misure di prevenzione e/o cautelari, sentenze/

decreti penali di condanna, sentenze di patteggiamento per reati tributari, di mafia o per gli illeciti amministrativi dipendenti dai reati di cui al dlgs 231/2001.

Il regolamento prevede ulteriori requisiti che, se rispettati, garantiscono alle imprese il punteggio massimo di tre stellette. Se ne verranno rispettati almeno sei si otterranno due stellette. Nel merito, le imprese dovranno:

- rispettare i contenuti del Protocollo di legalità e delle linee guida che ne costituiscono attuazione;
- utilizzare sistemi di tracciabilità dei pagamenti anche per importi inferiori rispetto a quelli fissati dalla legge;
- adottare una struttura organizzativa che effettui il controllo di conformità delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa o un modello organizzativo ai sensi del dlgs 231/2001;
- adottare dei processi per garantire forme di Corporate social responsibility;
- essere iscritte in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavoro non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa;
- avere aderito a codici etici di autoregolamentazione



adottati dalle associazioni di categoria;

- di aver adottato nodelli organizzativi di prevenzione e di contrasto della corruzione.

Resta dunque evidente il ruolo fondamentale che i modelli 231 rivestono nell'attribuzione del rating, ai fini preventivi, in duplice forma: l'impresa potrà optare per l'adozione del Modello che ai sensi degli articoli 6 e 7 del decreto, prescrive l'insieme delle regole della gestione per prevenire i reati che si possono verificare, ovvero, in alternativa, l'impresa potrebbe adottare, anche in outsourcing, una «funzione organizzativa» che svolga il controllo di conformità alle norme applicabili all'impresa (compliance).

Cambia il regolamento intrinseco, ma nell'operatività resta confermata l'utilità strategica dell'adozione della disciplina sulla responsabilità amministrativa, nell'attuazione di un comportamento etico d'impresa.

** Ugdcec Parma*